

National University of Ireland, Maynooth

From the Selected Works of Seth Barrett Tillman

April 20, 2009

Extract from Robert W. Bennett's *Chi elegge il presidente degli Stati Uniti? Il problema del collegio elettorale* (2009), citing Tillman's *The Federalist Papers as Reliable Historical Source Material*

Seth Barrett Tillman



Available at: https://works.bepress.com/seth_barrett_tillman/287/

© 2006 by the Board of Trustees of the Leland Stanford Jr. University. All rights reserved. Translated and published by arrangement with Stanford University Press.

TITOLO ORIGINALE:

Taming the Electoral College

Il volume contiene l'articolo: Robert W. Bennett, *The Problem of the Faithless Elector: Trouble Ailently Brewing Just Below the Surface in Choosing the President*, originariamente pubblicato su "Northwestern University Law Review".

Robert W. Bennett

Chi elegge il Presidente degli Stati Uniti?

Il problema del collegio elettorale

Traduzione di Alessandra De Luca

Presentazione di Carlo Fusaro

Copertina di A. Berardi



GIUFFRÈ EDITORE

ISBN 88-14-14409-5

© Copyright Dott. A. Giuffrè Editore, S.p.A. Milano - 2009
VIA BUSTO ARSIZIO, 40 - 20151 MILANO - Sito Internet: www.giuffre.it

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

Tipografia «MORI & C. S.p.A.» - 21100 VARESE - Via F. Guicciardini 66

la Corte suprema — conferire la propria portata sul “modo” di votare. Negli ultimi anni, tuttavia, gli stati hanno abbandonato la sperimentazione delle proprie liste di grandi elettori e hanno optato per un sistema in cui il vincitore prende tutto. Non solo, ma la limitazione in sé e per sé, ma il fatto in ragione di voti elettorali minore è reale e potenzialmente le procedure alternative degli stati di grandi elettori dovrebbero essere “attaccati”, allora altri potrebbero essere questa possibilità.

L'aumento delle dimensioni delle sedute potrebbero essere utili. La seduta comune delle sedute sono conteggiati i voti elettorali e voti illegittimi. Il progetto dall'*Electoral Count Act* o le tumultuose elezioni del 2001 e potrebbe presentare questi problemi e suggerito questa legge anche più dettagliata una revisione della ma una chiarificazione di

alcune indicazioni dal Congresso secondo cui la seduta comune che saranno determinati dall'autonomia decisoria dei

The Conscientious Congressman's
in 56 *Florida Law Review*, 2004,

grandi elettori che ho proposto. Una risoluzione potrebbe anche chiarire che i voti elettorali saranno conteggiati anche se non si conformeranno ad alcuni dei requisiti per il collegio elettorale che rimangono nella Costituzione ma oggi non hanno alcuna utilità. Fra questi vi sono i requisiti relativi al momento delle riunioni dei grandi elettori e alle procedure da seguire, ma anche i requisiti dei grandi elettori ed un'anacronistica limitazione circa le persone per cui possono votare i grandi elettori di un particolare stato. Nella moderna idea del collegio elettorale, nessuno di questi requisiti ha alcuno scopo significativo. Nondimeno, le possibilità che vengano impiegati per scopi di parte potrebbero essere considerevolmente ridotte dalla proposta risoluzione del Congresso.

Anche se l'intero programma di riforme che ho suggerito fosse adottato, il procedimento del collegio elettorale resterebbe complesso. Anzi, il suggerimento di una sperimentazione degli stati di procedure alternative nei propri meccanismi di scelta dei grandi elettori potrebbe, almeno sulle prime, aumentare la complessità. Tuttavia, il programma nell'insieme semplificherebbe considerevolmente la procedura e, cosa ancora più importante, introdurrebbe rilevanti protezioni contro eventi improbabili, ma potenzialmente disastrosi. Con ciò non intendo dire che le riforme proposte affronterebbero tutti i problemi immaginabili. Non sono sicuro che sia persino possibile prevedere tutti i problemi che potrebbero affliggere il procedimento del collegio elettorale. Molti inventivi hanno certamente concepito molti scenari del collegio elettorale improbabili, sebbene realizzabili, che comporterebbero problemi⁽²⁾. In questo libro ho solo lievemente accennato alla

⁽²⁾ S. BARRETT TILLMAN, *The Federalist Papers as Reliable Historical Source Materials for Constitutional Interpretation*, in 105 *West Virginia Law Review*, 2003, p. 601 ss. ha note piene di possibilità ipotetiche per andare incontro, impiegare o evitare le procedure di riserva di Camera e Senato. Per un esame di questioni procedurali aperte una volta che la scelta del Presidente si sia spostata alla Camera, v. R. HARDAWAY, *The*

gamma di possibilità poiché non volevo sviare eccessivamente l'interesse da quelle che giudico essere le preoccupazioni più urgenti.

Non ho sostenuto un voto popolare integrato per il Presidente a livello nazionale, anche se sostituirebbe la complessità del collegio elettorale con un procedimento semplificato, le cui insidie sarebbero nell'insieme più facili da prevedere ed affrontare. La mia esitazione è il frutto della convergenza di diverse valutazioni dichiaratamente incerte. Credo proprio che un voto a carattere nazionale rappresenterebbe un certo miglioramento se potesse essere ottenuto senza costi e rapidamente. Al contempo, non sono sicuro se il grado di miglioramento sarebbe più che modesto qualora i problemi più difficili del collegio elettorale fossero affrontati dal programma di riforma che ho presentato. E l'istituzione di un voto a carattere nazionale non giungerebbe né senza costi né rapidamente.

Questo sarebbe chiaramente il caso se fosse necessario un emendamento costituzionale. A meno di due elezioni presidenziali estremamente difficili consecutive, l'adozione di un emendamento costituzionale che stabilisca un voto a carattere nazionale non è molto probabile. Ho suggerito, tuttavia, che potrebbe non essere necessario un emendamento costituzionale per giungere ad un voto popolare per il Presidente. Anche qui alcuni stati "coraggiosi" potrebbero creare la strada tramite la sperimentazione nel modo in cui designano i propri grandi elettori. Per coloro i cui calcoli costi/benefici propendono decisamente in favore di un voto a carattere nazionale questa strada fornisce un inizio verso una riforma salutare. Ma non dovrebbero esservi illusioni circa la facilità di realizzare un voto a carattere nazionale tramite l'approccio non costituzionale che ho delineato.

Electoral College and the Constitution: The Case for Preserving Federalism, Praeger, 1994, pp. 54-61.